

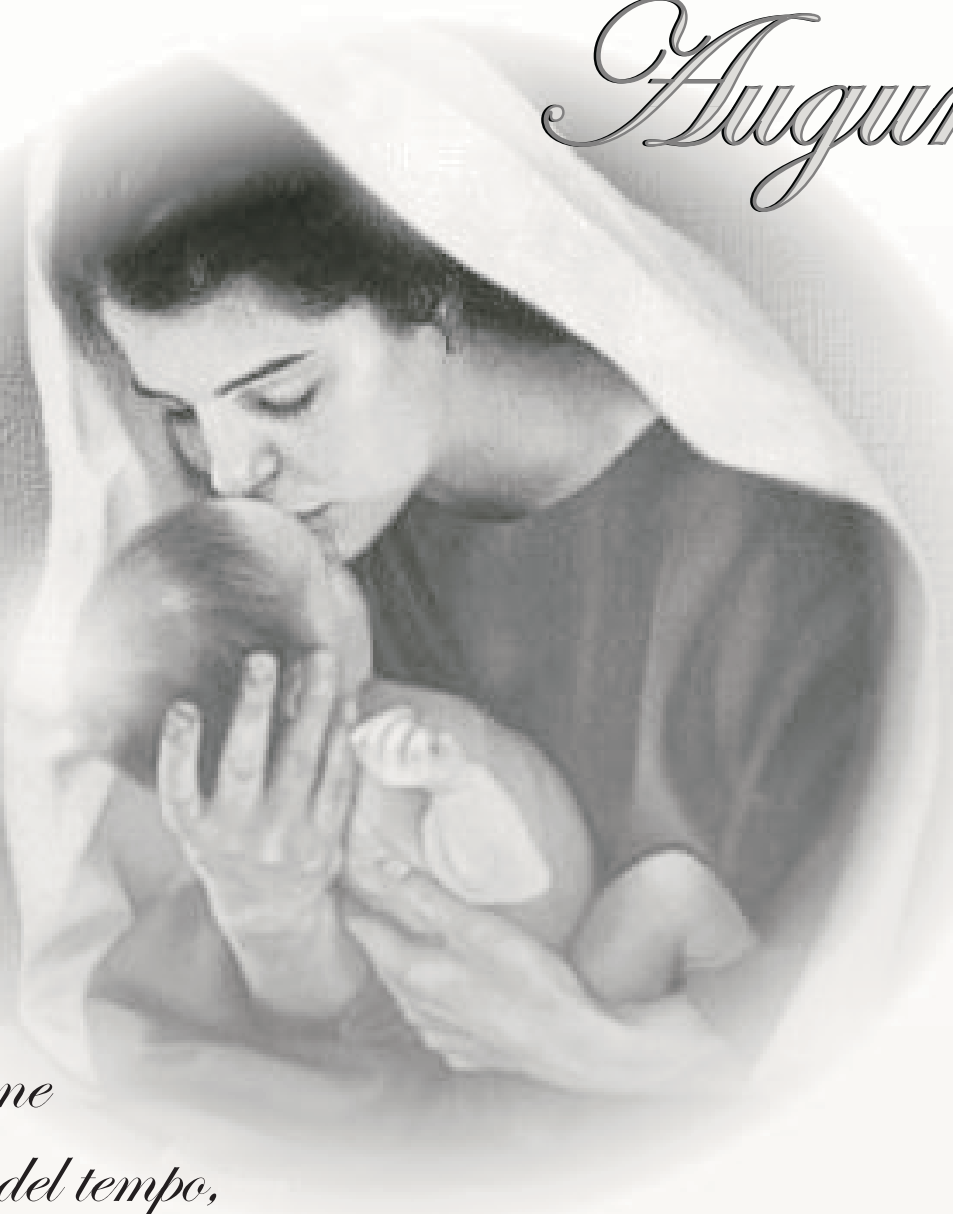


NOTIZIARIO PARROCCHIALE



ANNO VIII NUMERO 12 - PARROCCHIA SAN NICOLA DI MIRA - VIA MUNICIPIO, 1 - TEL. 0881/556088 - 71030 SAN MARCO LA CATOLA (FG)

Auguri



*Ma
quando venne
la pienezza del tempo,
Dio mandò suo Figlio,
nato da donna, nato sotto la legge,
per riscattare coloro che erano sotto la legge,
perché ricevessimo l'adozione a figli.*

Gal. 4,4-5

Natale è la nostra rinascita

Anche noi, con Gesù, nati a Betlem

— di Mons. Francesco Zerrillo —

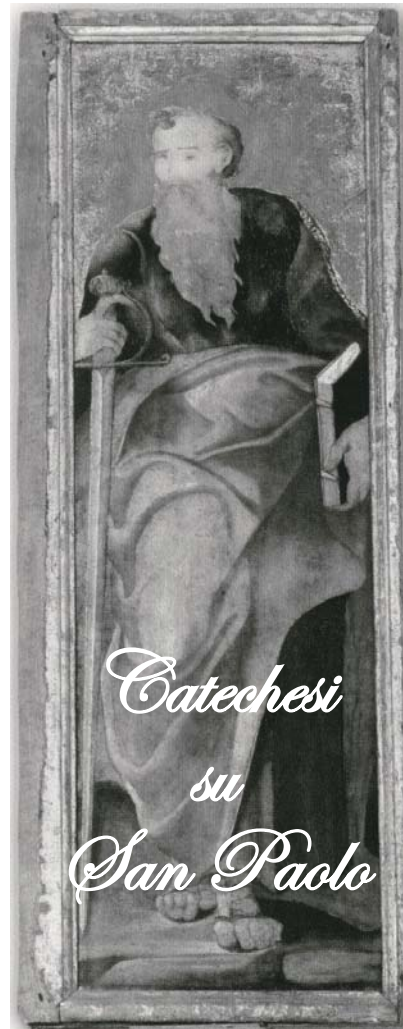
Celebrare con la Chiesa la nascita di Gesù è anche ricordare la nostra rinascita. Con Gesù che nasce uomo, il Figlio dell'uomo, ogni uomo nasce, per dono di Lui, figlio di Dio. Il Padre che dall'eternità ama il Figlio, eterno con Lui e a Lui consostanziale, si piega sul Bambino che Maria ha depresso nella mangiatoia e ripete con amore infinito: "Figlio mio sei Tu; lo oggi ti ho generato!". Maria si piega in adorazione insieme a San Giuseppe sul bimbo che ha premurosamente avvolto nelle fasce preparate da tempo e ripete: "Figlio mio e Dio mio!". Nella grotta di Betlem è sorta la luce, è nata la vita, è discesa la salvezza. Nella grotta di Betlem è nata la Nuova Umanità. Il Bimbo che attira la nostra tenerezza e che sembra faccia appello alle nostre braccia robuste, ha già stretto legami indistruttibili con tutti gli uomini del mondo, di tutti i tempi e di tutte le culture. E' il Bimbo che tutti ci attira a sé, che tutti ci unisce, che a tutti comunica la partecipazione alla propria vita, che tutti eleva alla vita trinitaria. In questa grotta povera ed angusta si raccoglie la nuova umanità, già portata misteriosamente dal grembo di Maria, già accarezzata dal Padre e vivificata dallo Spirito Santo, già debitrice della Croce che si innalzerà a Gerusalemme, quando maturerà l'"Ora" di Gesù.

Ma questo Gesù Bambino che adoriamo nella sua apparente fragilità, è il Figlio del Padre che ci comunica il suo carattere filiale. Nel Battesimo abbiamo ricevuto il carattere del figlio di Dio; siamo diventati figli nel Figlio, fratelli di Gesù Figlio naturale del Padre, della stessa sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce; noi siamo figli adottivi, di una adozione non puramente legale, poiché Dio ci fa partecipi della sua vita. Proprio per questi il Verbo eterno si è fatto uomo. Lo precisa San Paolo scrivendo ai Galati: "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, poiché noi tutti ricevevamo l'adozione a figli". (Gal. 4,4) Il Natale è la nascita di Gesù ed è, nello stesso tempo, la nostra rinascita. Dobbiamo crescere con Gesù, il quale umana, mente cresceva in età e in sapienza; dovremo crescere conformandoci a Gesù, per raggiungere la sua maturità.

Davanti al Presepe, penseremo a questo dono della vita rinnovata che abbiamo già ricevuto dal momento del Battesimo e domanderemo al Signore che tutti gli uomini possano effettivamente partecipare alla vita nuova attraverso la Fede nel Signore incarnato e fatto uomo.

Dio Padre che si compiace di Gesù estende il suo compiacimento a tutti noi.

Anche Maria che ha portato nel grembo la vita generatrice di ogni vita, ci guarda con amore materno e si impegna ad accompagnarci nella vocazione santa di farci conformi a suo Figlio.



L'ambiente religioso e culturale

Quando ci si accosta ed una figura inimitabile quale è quella di Paolo di Tarso, è importante, preliminarmente, soffermarsi a considerare l'ambiente nel quale si trovò a vivere e ad operare.

Nel considerare il "mondo" di due-mila anni fa potremmo essere indotti a credere di allontanarci molto dal contesto nel quale viviamo, quasi che l'operato dell'Apostolo delle genti sia circoscritto a quell'ambito storico culturale. Questo è vero solo in minima parte; potremmo constatare che, invece, il contesto attuale non differisce molto da quello di allora.

Innanzitutto bisognerà tener presente il rapporto tra l'ambiente in cui Paolo nasce e si sviluppa e quello più generale in cui si inserisce. Egli proviene da una cultura ben precisa ma circoscritta, indubbiamente minoritaria: quella del popolo ebreo e della sua tradizione. All'interno dell'impero romano gli ebrei non dovevano superare il 10% della popolazione; più precisamente a Roma, ci dicono gli studiosi, che il loro numero nella metà del primo secolo non doveva essere superiore al 3%.

Come è avvenuto spesso volte, ed anche oggi, essi si distinguevano

dall'ambiente circostante per le loro credenze ed il loro stile di vita, suscitando due diversi e contrastanti atteggiamenti: o la derisione e la conseguente intolleranza, oppure l'ammirazione che si esprimeva spesso volte in conversioni. Due esempi di questi diversi e antitetici atteggiamenti ci sono dati dal giudizio tagliente di Cicerone (cfr *Pro Flacco*, 66-69) che disprezzava la stessa città di Gerusalemme e quello, invece, della moglie di Nerone, Poppea, che viene ricordata da Flavio Giuseppe come simpaticizzante dei Giudei (cfr *Antichità Giudaiche* 20,195.252; *Vita* 16). Come avviene ancora oggi erano molto più gli ebrei della diaspora che in Palestina e non è escluso che lo stesso Paolo vivesse questo duplice atteggiamento.

Una cosa comunque è certa, che la particolarità della cultura ebraica trovava tranquillamente posto all'interno di una istituzione "globalizzata" quale era l'Impero Romano. Altrettanto certa è però la più difficile e sofferta posizione di quanti, ebrei o gentili, aderirono al Cristianesimo, per il loro "distingersi" dal giudaismo e dal paganesimo. In ogni caso due furono i fattori che agevolarono l'impegno apostolico di Paolo. Il primo fu la cultura ellenistica che dopo Alessandro Magno, era divenuto patrimonio di quasi tutto il mondo allora conosciuto. Uno scrittore del tempo afferma che Alessandro Magno "ordinò che tutti ritenessero come patria l'intera ecumene... e che il greco e il barbaro non si distinguessero più" (*Plutarco, De Alexandri Magni fortuna aut virtute*, §§146-147). Il secondo fattore fu la stessa struttura politico amministrativa dell'impero che garantiva pace e stabilità, unificando un territorio dalle dimensioni mai viste prima. All'interno di questo spazio ci si poteva muovere in libertà e sicurezza usufruendo tra l'altro di uno straordinario sistema stradale, e trovando un ogni luogo identiche caratteristiche culturali di base. La visione universalistica di Paolo dopo la conversione trova un grande aiuto nella situazione storico culturale del suo tempo e del suo ambiente.

Si può ben dire a ragione che Paolo di Tarso è "uomo di tre culture": ebraica, greca e latina.

La filosofia stoica ha sicuramente influito, se pure in misura marginale, sul Cristianesimo, basti pensare ad esempio alla dottrina dell'universo inteso come unico grande corpo armonioso, all'uguaglianza di tutti gli uomini senza distinzioni sociali, anche tra uomo e donna,

Continua in 3ª pagina

La festa più bella dell'anno

Come Maria, accanto al suo capolavoro

di Nella Ciccolepre

Eccoci di nuovo come tutti gli anni a tirar fuori dallo sgabuzzino lo scatolone pieno zeppo di festoni, palle, lucine, lavoretti dei nostri figli, e chi più ne ha più ne metta! Ma il problema non è tanto come fare l'albero... ma come fare il presepe! Tutti gli anni la stessa storia! C'è chi corre al bosco per il tanto amato muschio, chi cerca del vischio, chi il pungitopo... a proposito di pungitopo, abbiamo, nel nostro bosco, anche le piante d'asparagi selvaggi con le loro bacche rosse che offrono un bell'effetto sulle nostre tavole. Comunque sia il nostro presepe è sempre un momento magico molto apprezzato dai bambini e anche da noi adulti, una volta terminato il lavoro siamo davvero soddisfatti! Però trovo magica anche quella famosa camminata nel bosco insieme ai nostri figli (ovviamente con un po' di sole), mentre loro si sgranchiscono le gambe, noi ammiriamo il panorama.

La pace, il silenzio e l'aria fresca dimenticandoci per un po' il clima pesante che si è creato nel nostro povero paese. Diciamola tutta, il Natale è la festa più bella che abbiamo, la ricorrenza della nascita di Gesù Bambino! Avrei voluto far parte di quel meraviglioso evento insieme ai pastori per scoprire con i miei occhi qual è il vero senso della parola AMORE. Tutto sommato io adoro il Natale e se mi permettete di dirlo, io sono nata alla vigilia di Natale, mi sento come la Madonna accanto al suo capolavoro piena d'amore!

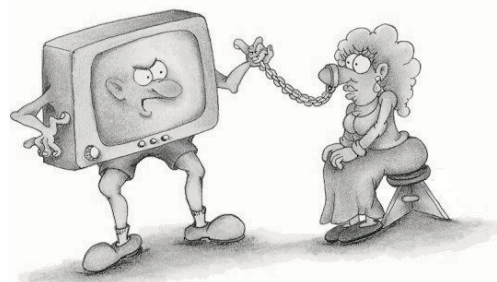
...E poi la notte di Natale, che ci sia la neve o no, è un incantevole spettacolo a cui non rinuncerei per nulla al mondo. Perdonatemi se vi sembra una bambina con questi discorsi e non vorrei annoiarvi ancora. Perciò vi auguro di trovare sotto il vostro albero (comunque esso sia) l'amore di Cristo, augurandovi di trascorrere le feste in santa pace. Tanti auguri a tutti.

Banda Parrocchiale

Concerto
di
Musiche Natalizie

Chiesa Madre
26 Dicembre 2008
ore 18,30

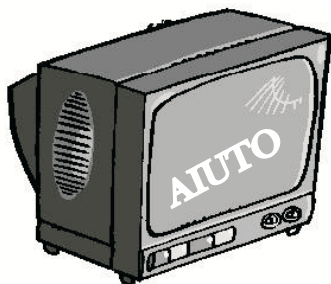
Dico la mia



di Antonia Matozza

Non perdiamoci di vista. Di Paola Cortellesi, Rai 3. Giovedì h.21:15 circa.

E' con grande dispiacere che devo mettere questo programma fra quelli di cui francamente si poteva e si può fare a meno. Paola Cortellesi è un'artista completa. Sa cantare. Sa ballare. Sa recitare, per drammatico o comico che il ruolo possa essere. Certamente, ha una grande verve comica; ci sa fare! Eppure, eppure quando insi-



ste nel voler proporre delle prime serate ... no. Non è proprio cosa sua. Il programma si trascina stanco e noioso, costringendo chi, imperterrito vuole assistervi, allo zapping selvaggio tanto per respirare un po'. No, di portare avanti le due ore di una prima serata non è per lei, anche quando ad affiancarla chiama grandi nomi come Giorgia, Isabella Ferrari, Caparezza, Gianni Morandi ecc. Una buona occasione persa per fare della buona televisione.

Giudizio: insufficiente.

Paolo VI- Rai 1, Domenica 30 Novembre, 1 Dicembre '08. h.21:15 circa.

E' andata in onda in queste due serate, l'interessante racconto di un'esistenza: quella di Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini per l'esattezza, ed è stata una rivelazione, eh sì perché questa figura mi era quasi sconosciuta, totalmente adombrata dall'imponente statura di Giovanni Paolo II. Eppure dobbiamo a quest'uomo se oggi partecipare alla Messa è un partecipare, appunto, e non un mero assistere; difatti la Messa prima, era il solo ascoltare una sequenza di parole in latino che si arrivava a riconoscere per familiarità e non per comprensione.

Ecco lui fortissimamente volle l'ultimo Concilio, superando obiezioni, polemiche, contrarietà delle suo stesso "staff". E' stato il primo Papa a mettere piede in Gerusalemme o in India, il primo a viaggiare con una "corte" di giornalisti al suo seguito. Visitò fabbriche, visitò carceri ... Visse, affrontandoli, gli anni terribili che il terrorismo inflisse al nostro paese. Fu precursore, anticipatore persino, di quell'immensa figura che lo seguì ... Sì, la scoperta di questo Papa oltre che una gradita sorpresa, è stata anche la scoperta di tanti fatti storici importanti, altrimenti ignorati.

Giudizio: Ottimo per i fatti storici. Sufficiente per la recitazione.

Catechesi

su San Paolo

Continua dalla 2^a pagina

e allo stesso ideale della frugalità, della giusta misura e del dominio di sé. Molto di questa sapienza filosofica è ripresa nelle lettere paoline. Al tempo della predicazione apostolica era fortemente sentita l'esigenza di un superamento del ritualismo esteriore.

Un filosofo come Seneca dava voce

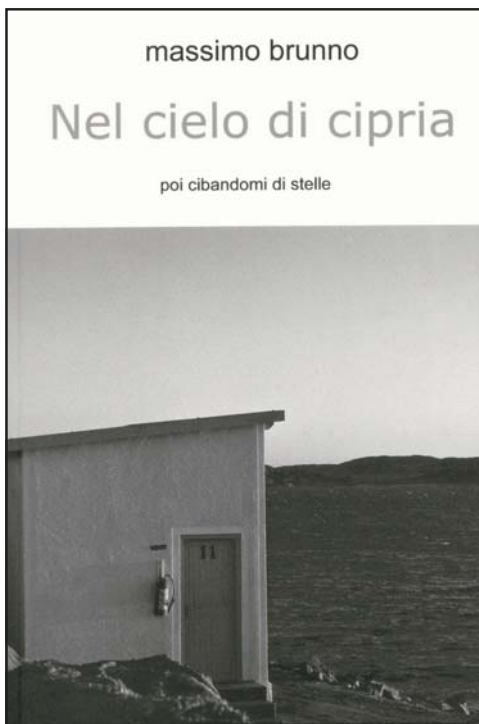
alla crisi della religione tradizionale, almeno nei suoi aspetti mitologici e civici, insegnando che "Dio è vicino a te, è con te, è dentro di te" (*Lettere a Lucilio, 41, 1*). Quando Paolo rivolgendosi nell'Areopago ai cittadini di Atene dice che "Dio non dimora in templi costruiti da mani d'uomo...ma in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (*At 17,24.28*) riecheggia certamente la fede del popolo ebreo in un Dio non rappresentabile in termini antropomorfi, ma si pone, per così dire, in una lunghezza d'onda religiosa che i suoi uditori conoscevano bene. In conclusione, non è possibile comprendere San Paolo senza situarlo nell'ambiente, sia giudaico che pagano, del suo tempo.

Pagine che scorrono veloci in una storia semplice ma dal potere liberatorio

Una piacevole compagnia in un pomeriggio grigio e piovoso

di Raffaella Colagrossi

Nel corso di quest'anno abbiamo inserito nel Notiziario Parrocchiale la proposta di un libro, che, in qualche modo, aveva attirato la nostra attenzione. Non voleva



essere una "critica letteraria", anche perché non ne abbiamo le competenze, ma solo un modo di condividere una "scoperta", come quando due amiche si scambiano commenti su titoli, davanti ad una calda tisana. E' così che in effetti, il più delle volte, si conoscono autori di cui non si è mai sentito parlare e che poi ci entrano nel cuore. Ed è proprio a proposito di scoperta che abbiamo pensato: quale modo migliore per chiudere l'anno se non presentando un libro nato nella nostra comunità? (ogni tanto un po' di sano egoistico campanilismo non guasta!) e quindi ci è sembrata bella l'idea di dedicare questa piccola rubrica a "Nel Cielo Di Cipria" di Massimo Bruno. La locandina è sparsa un po' in giro nel nostro paese e certamente qualcuno ha già avuto modo di leggerlo. Ammetto, senza tanti scrupoli, di averlo acquistato più per un senso di solidarietà, in quanto il libro era abbinato al progetto TELETHON (per la raccolta fondi destinati alla ricerca sulla distrofia muscolare e le malattie genetiche) e come segno di stima

ed incoraggiamento per l'autore. Chi infatti fra i lettori intrepidi ed appassionati non ha mai sognato di scrivere un libro? Chi non ha nel cassetto qualche riga che vegeta? Ma poi l'acquisto "solidale" si è trasformato in una piacevole compagnia di un pomeriggio grigio e piovoso!

Centoventi pagine che scorrono veloci, una storia semplice ma dal potere catartico. Gioca sul significato dei nomi, mettendo in primo piano il flusso dei pensieri, intrecciando con maestria fantasia, sogno e realtà. Il fatto che sia narrato in prima persona coinvolge molto e rendere il "libro" coprotagonista è simpatico. Di più non vi dirò, non occorre altro per partecipare alla storia e fantasticare. In fondo è questo lo scopo di ogni buon libro.

La parrocchia S. Nicola di Mira
presenta la compagnia teatrale

LA MASCHERA E IL VOLTO

in...
AVANTEATRO

CULTURA, COMICITA' E...
con
Massimo BRUNNO e **Fernando COLAGROSSI**

e la partecipazione di
Michele DI CILLO
REGIA
Caterina ANZOVINO
Luci e Audio: Giuseppe e Francesco SANTALUCIA

Teatro San Giacomo
28 - 29 Dicembre
ore 21,00

Dona la tua offerta per la Casa di Accoglienza e Soggiorno per Anziani versandola sul c.c.p.

79494597

intestato alla Comunità delle Piccole Ancelle del Cuore Immacolato di Maria

Grazie!

L'offerta è fiscalmente detraibile.

ADORAZIONE EUCARISTICA



Tutti i giorni
(escluso la domenica e i giorni festivi)
dalle 11 alle 12

Presso la Chiesa Parrocchiale



**SANTO
ROSARIO
COMPLETO
E
COMPIETA**

Tutti i giorni
alle ore 20,30
presso la Chiesa Parrocchiale

Notiziario Parrocchiale

REDAZIONE

Parrocchia
San Nicola di Mira
Via Municipio, 1
E-Mail:
parr.sanmarcolacatola@inwind.it
c.c.p. N° 16831711
Tel. 0881/556088
71030 San Marco la Catola (Fg)

HANNO COLLABORATO

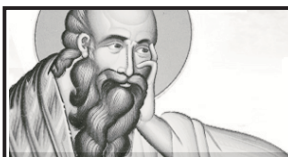
Mons. Francesco Zerrillo
Raffaella Colagrossi
Antonia Matozza
Nella Ciccolepre

STAMPA

Grafiche Catapano Lucera

IMPAGINAZIONE
Segreteria Parrocchiale

**ANNO VIII
NUMERO 12/2008**



ANNO PAOLINO Catechesi

tutti i sabato ore 16,00 presso l'Ufficio Parrocchiale